INSTRUZIONI
PER LA NOVELLA
Real Casa dei Matti
IN PALERMO

COMPILATE

DA

Pietro Pisani

ISTITUTORE DIRETTORE AMMINISTRATORE
DELLO STESSO STABILIMENTO.

. . . ut sit mens sana in corpore sano.
Juv. Sat. x. *v.* 356.

PALERMO 1827.

Dalla Società Tipografica.

REAL SEGRETERIA E MINISTERO DI STATO

PRESSO

IL LUOGOTENENTE GENERALE

DE' REALI DOMINJ AL DI LA' DEL FARO.

RIPARTIMENTO DELL' INTERNO

2. Carico Num. 2186.

AL BARONE D. PIETRO PISANI

DIRETTORE AMMINISTRATORE DELLA REAL CASA DEI MATTI.

Palermo 16, Luglio 1827.

Signore

Le Istruzioni da lei proposte per lo interno reggimento di questa Real Casa dei Matti, sono degne di approvazione e di lode. Ho notato con soddisfazione l' intelligenza ed il zelo, ond' Ella è stata guidata alla cognizione de' veri bisogni di quei miseri, e la prudenza con che ha saputo combinare gli elementi del loro

ben essere. Sapere e giudizio nella scelta dei metodi per la cura morale, decenza ed umanità nel trattamento, saviezza ed ordine nella economia, in ogni parte scienza carità vera e senno. Io son quindi certissimo, che tale Istituto migliorato già di tanto sotto un Capo sì esperto, che può dirsi creato, progredirà sempre più verso la sua perfezione a vantaggio del pubblico, ed a gloria dell' ottimo nostro Re Ferdinando I., *sotto i di cui auspici ne fu intrapreso il ristoro, e dell' augusto Principe di lui figliuolo, il quale insigne per pietà generosamente lo conserva.*

Giudicherei per altro utile e degno, ch' Ella nel recare in luce le proposte e già approvate Istruzioni, premettesse a quelle una breve istoria dell' Istituto. Essa istoria, esponendone in prima le principali vicende, indi le viete regole e i tristi loro risultamenti, infine i mutamenti recativi e il loro incredibil buon successo, ne farebbe meglio rilevare l' importanza, inspirerebbe a' di lei successori vaghezza d' imitarne l' esempio, e renderebbe sempre

più caro e venerevole appo l' universale il nome de' due benefici Sovrani.

Il Ministro Segretario di Stato
Luogotenente Generale

M. Favare.

DELLA NOVELLA

Real Casa dei Matti

Barbara e veramente crudele è stata sempre degli sventurati pazzi la sorte. Credevasi in tempi assai rimoti, ed eziandio presso i popoli più culti, che i pazzi fossero da maligno spirito agitati. E sebbene in mezzo della folla alzato si fosse qualche valente uomo, che la pazzia come infermità avesse riguardato, e da sottoporsi ad una cura morale; pure questo pensamento salutare non partorì alcun frutto, e sempre i matti si videro a dolorosi ed inumani trattamenti sottomessi. Anzi nei secoli infelicissimi di superstizione furono, che altro non erano che pazzi, or come sortieri, ed or

come maliardi giudicati; e però, orribile a dirsi, a morte tormentosa ed infame condannati. In tempi poi da' nostri non molto lontani, cresciuta la filosofia, e restituita la religione alla sua purità, si venne a migliorare il crudo destino dei folli. Un altro errore però, men feroce al certo del primo ma non più umano, a danno tornò di questi sciagurati. Sì fatta infermità fu da principio quasi insanabile riputata. Nè si sapea, per curarla, a quali rimedj più presto rivolgersi, tra quanti venivano ad offerirne le scuole limitate degli empirici e de' metodisti. Costoro a varie cause la follia attribuivano, e gli ostacoli, che ad ogni passo incontravansi, nelle tante ipotesi fondate su di una malattia, che è la più difficile a comprendere, l'incertezza accrescevano e la confusione. Quindi una stravagante mischianza di frivoli rimedj, spesso superflui, e più sovente nocevoli, l'insano ricettario formava della pazzia.

Da questo appresso si cominciò dai medici ad apprendere, quanto valesse la virtù di

quei rimedj in medicina chiamati *revulsivi*, e le guarigioni, che per mezzo dei medesimi non di rado si ottenevano, fecero in progresso riguardare tali rimedj, come i soli che acconci fossero a sanar l' uomo di ogni infermità. E si giunse ad avanzar tant' oltre il metodo dei *revulsivi* nel trattamento della follia, che giudicossi a preferenza di tutti i rimedj efficacissimo quello, di batter forte coloro, che da tal morbo eran contaminati, onde distorre, dicevasi, dal loro cerebro la causa materiale della follia. Questo esecrando spediente venne in tutti gli spedali dei matti sventuratamente accolto, e quel che andò in peggio si fu, che se ne vide abbandonata la esecuzione allo arbitrio di quegli uomini brutali, cui trovasi d' ordinario affidata la custodia dei pazzi. E non si creda no, che qui avesser fine le pene di queste sfortunate creature. Esse più avanti ancora ebber di male.

I folli, la cui estrema sensibilità è dalla malattia stessa grandemente accresciuta, ad un costante furore incitati dai frequenti colpi

di bastone, avventavansi ai loro carnefici, onde romperli in brani. Convenevol cosa parve allora, di doversi tosto provvedere alla sicurezza di tal sorta di custodi in quelli momenti, che lor piacesse di percuotere i folli; e si pensò di rinchiudere, ed incatenar costoro, a fine di togliere in tal guisa ai medesimi ogni potere, di scagliarsi addosso a coloro, dai quali eran di continuo straziati. Non si può senza fremere d'indegnazione, recarsi a mente lo stato deplorabile di questi uomini sventurati. E crescerà vie più l'afflizione, qualor si rifletta, che questo metodo infernale di bastonare i pazzi, per guarirli, a malgrado gli avanzamenti di ogni maniera di coltura, siesi infino a nostri giorni stabilmente mantenuto.

Ma uomini di gran dottrina, e nella scienza della medicina profondi molto si sono ora dati con più fervente studio, ad indagare il carattere di questa oscura malattia, e ad investigare insieme, quai mezzi presenti da sè stessa la natura, per abbattere un male, che dalla sola medicina investito, più gagliardo si rende

e più tenace. Dopo una consumata esperienza han costoro in fine dimostrato, che la follia, quando da mancamento organico non derivi, sia al pari di tante altre malattie curabilissima, e che essa unicamente ceda sotto il metodo della cura morale. E' nello spedale dei matti di Saragozza, che si sono per la prima volta sperimentati i maravigliosi effetti di questa cura morale, ed in nessun altro mai, se non si vogliano eccettuare alcuni piccoli stabilimenti di particolari a Londra ed a Parigi, nei quali dove più, e dove meno è stato con successo adottato *il trattamento morale*. (*)

Or chi tra noi siciliani avrebbe per sorte immaginato, che in questa nostra città, ove

---

(*) Erano di questa classe gli stabilimenti dei pazzi del celebre Willis a *Greartfort*, e del dottore Arnold a *Leisester*, ed oggi il Lunatic—Asylum a *York* eretto e mantenuto dalla società dei Quakers, e quello dell' illustre Esquirol a Parigi. Tommasini *sull' insegnamento clinico* dell' Inghilterra, e dell' Italia pag. 36 e 37.

i pazzi nel più vergognoso avvilimento da moltissimi anni languivano, si sarebbe un dì ammirata opera sì prodigiosa, e di sì insigne carità? Pur da che piacque all' Altissimo di inspirare nello animo dell' immortale Ferdinando Primo, di sempre gloriosa ricordanza, di destinare a suo Luogotenente Generale in Sicilia Sua Eccellenza il Sig. Marchese D. Pietro Ugo, ogni speranza di bene, benchè rimotissima, ebbe pieno compimento. Quest' uomo singolare, il cui zelo, e la cui energica attività formeranno di questa una delle epoche più importanti della storia siciliana, volle segnare il primo giorno del suo nuovo governo, con visitare gli spedali, e conoscerne i bisogni. Certo che dovè tra tutti inorridirlo quello dei pazzi di Santa Teresa, pel modo inumanissimo, onde vi si trattavano i più malavventurosi dei viventi. L' aspetto di questo luogo di orrore gli strinse il cuore; ed acceso di ardente amore di carità verso quegli sventurati, deliberò in quell' istante medesimo, che se ne fosse, e tosto, cangiata la sorte; ed a me tanta ope-

ra commise. Restai alquanto dubbioso, se addossar mi dovessi sì grave incarico, conoscendo quant'era per le mie deboli forze e aspro, e malagevole il portarlo a termine; pur senza più oltre esitare, poichè così, a cui dovea, era piaciuto, lo accettai, e mi accinsi in fine a compiere il difficile uffizio.

Dovendo ora descrivere questo antico spedale, oggi a più ampia e nuova forma ridotto, dicevol cosa qui sarebbe, che io cominciassi la mia narrazione, dal mostrarne in prima l'origine, indi l'avanzamento, ed in fine le vicende tutte. Ma le scarse memorie, che sul proposito ci restano, sono così manchevoli, che dalle stesse non si possono quelle notizie ritrarre, che sarebbero necessarie, non che a tesserne un istoria, ma neppure a darne una semplice idea. Si raccapezza appena dalle medesime, che presso noi non vi sia mai stato uno spedale alla cura dei folli unicamente addetto: ma che costoro si racchiudeano in quello di S. Giovanni dei lebbrosi, la di cui fondazione rimonta ai primi tempi della nostra Monar-

chia (*); e si cercherebbe invano l' epoca, nella quale una tale usanza ebbe principio. Solo di certo sappiamo, che questo spedale per la sua istrettezza, e per l' aria insalubre, che vi si respirava, era più spesso di morte cagione, che di sanità agli ammalati. I pazzi poi oltre di parteciparvi della comune sventura degli altri infermi, eran di più barbaramente trattati.

(*) Nella campagna della parte meridionale di Palermo e distante un miglio e mezzo dalla stessa città vi fu edificata nel 1071, dai Principi Normanni Roberto Guiscardo e Ruggiero conquistatori della Sicilia, la chiesa che essi dedicarono a San Giovanni. Posteriormente Guglielmo Primo innalzò allato della stessa chiesa uno spedale che destinò ai lebbrosi, per cui, e la chiesa e lo spedale furono in seguito chiamati di S. Giovanni dei lebbrosi. L' Imperatore Federico II, nel 1219, diede la cura di questo spedale ai padri dell' Ordine Teutonico, ed al Senato di Palermo. Mancati finalmente i Teutonici nel 1419, l' anzidetto spedale fu dal Re Alfonso aggregato allo spedale Grande restando sotto il governo del riferito Senato. Fazello *Hist. Sic. Dec. 1. lib. 8, pag. 187. Mong. Ist. Sag. Man. di tutte le chiese di Palermo fog. 172.*

L' infelice condizione di questi esseri miserabili mosse a pietà la defunta nostra Sovrana MARIA CAROLINA d' Austria; e l' eccelsa donna concepì in sua mente il pio disegno, di far erigere per costoro un nuovo spedale più spazioso, ed in miglior maniera costrutto. E cercando un luogo del primo più ameno, e la dove si potesse aria più sana respirare, giudicò al suo scopo opportuno il Conventino una volta Noviziato dei Teresiani scalzi. Fece con effetto in questo sito passare i pazzi e gli ammalati tutti, che dimoravano nel vieto spedale di San Giovanni dei lebbrosi; ed ordinò nello stesso tempo, che tutto quanto occorreva, si fosse prontamente eseguito, onde trasformare il piccolo edificio in uno spedale, da potervi con decenza e comodamente allogare gl' infermi. Ma le circostanze dei tempi non secondarono le caritatevoli intenzioni della pietosa Regina, l'opera restò imperfetta, e quelli infelici ricaddero nuovamente nell' Ospizio di Santa Teresa in quelle stesse angustie, ed in quelle stesse miserie dalle quali si credevan liberati.

Lo abbandono, nel quale trovai per verità questo luogo, se dai miei occhi non fosse stato veduto, da chiunque udito lo avessi, io non lo avrei giammai creduto. Esso la sembianza di un serraglio di fiere presentava piuttosto, che di abitazione di umane creature. In volgere lo sguardo nell' interno dell' angusto edificio, poche cellette scorgevansi oscure sordide malsane: parte ai matti destinate, e parte alle matte. Colà stavansi rinchiusi, ed indistintamente ammucchiati i maniaci i dementi i furiosi i melancolici. Alcuni di loro sopra poca paglia e sudicia distesi, i più sulla nuda terra. Molti eran del tutto ignudi, varj coperti di cenci, altri in ischifosi stracci avvolti; e tutti a modo di bestie catenati, e di fastidiosi insetti ricolmi, e fame, e sete, e freddo, e caldo, e scherni, e strazj, e battiture pativano. Estenuati gl' infelici, e quasi distrutti gl' occhi tenean fissi in ogni uomo, che improvviso compariva loro innanzi; e compresi di spavento per sospetto di nuovi affanni, in impeti subitamente rompeano di rabbia

e di furore. Quindi assicurati dagli atti compassionevoli di chi pietosamente li guardava, dolenti oltre modo pietà chiedevano, le margini dei ferri mostrando, e le lividezze delle percosse, di che tutto il corpo avean pieno. Quai martiri, oh Dio, e quanti! Eppure altre angosce incredibili e vere quei meschini sopportavano. Oltre degli accennati mali, varie infermità pestifere vedevansi alle loro membra appiccate; poichè si facean con essi insieme convivere gli etici, i lebbrosi, e tutti coloro, che da sozzi morbi cutanei eran viziati (*). Colpito da sì atroce spettacolo, e stimolato da intensa brama, di soccorrere quelle vittime, volli ad esse accostarmi: ma ne fui con veemenza respinto dallo insoffribile puzzo, che forte spirava da quelle carceri di lordume incrosticate. E quali maggiori crudeltadi, tra me dicea, usar si potrebbero in traditori, ed in pubblici

(*) Il Governo da li a pochi giorni fece passare tutti questi ammalati in un' altro Spedale; e lasciò per i soli matti l' Ospizio di S. Teresa.

nemici? Sarebber forse gl' innocenti di costoro più abbominevoli, perchè di mente infermi? Ma di ciò basti. A che gioverebbe ora nuove miserie, che ancor altre ve n' erano, qui ricordare? A chi è ignoto, a chi, lo stato orribile, nel quale vedevansi una volta i pazzi nell' Ospizio di Santa Teresa? Meglio fia adunque sotto brevità ritrarre il sospirato fine delle lunghissime loro pene.

Stimolato, come dissi, dal vivo desiderio, di trarre d' affanno quei miseri, a niuna altra cosa più badando, mi rivolsi a far subito svellere, e gettar fuori dello spedale quelle odiose catene, ond' essi erano empiamente avvinti; e contro delle quali si erano innalzate invano le grida della umanità. Con parole consolanti, ed ancor più con fatti mi diedi poscia a ristorare quei disgraziati, soavi liquori facendo loro apprestare e cibi ricreativi. Eglino, che sino allora durissima vita avean menato, vedendosi ad un tratto sgravati dallo enorme peso delle catene, con affabili maniere trattati, e con sani alimenti rinvigoriti, lietis-

simi levaronsi in piedi, con le scarne braccia il collo strettamente stringendo di coloro, dai quali avean sì gran bene ricevuto. I loro volti pallidi e smunti di nuova vita erano animati, e con gli occhi sfavillanti di gioia, senza aprir bocca, molte cose dicevano. I più vivi sentimenti di gratitudine eran da loro verso colui, che il ristoro porgeva, con atti assai espressivi manifestati. Parea in quel punto, che la follia avesse nelle loro menti ceduto il luogo alla ragione ed alla riconoscenza. Indi di ogni sozzura fatti lavare, li feci per allora adagiare su di uno strame alla meglio accomodato. E siccome ritrovavansi quasi tutti ignudi, così con sommo garbo accarezzandoli, si proccurò di far loro conoscere, che la modestia non comportava, che prima di esser vestiti, uscisser fuori delle loro abitazioni; ed essi di ciò oltre modo contenti, nelle proprie stanze si rimasero.

Terminato questo, non indugiai a disporre, che sì i matti come le matte fossero immantinente provveduti di tutto quel, che alla comoda esistenza di uomini ammalati era com-

portevole; e di fatti in pochi dì furono essi di camicie, di vestimenti, di scarpe, di lenzuola, di coltri, e di letti forniti, facendo nelle fiamme buttare, chè ad altro mai servir non poteano, quei fetidi cenci, che le membra di pochi di loro avean per lo innanzi vergognosamente coperto. Non lasciai in fine di severamente proibire, non che l'uso infame delle bastonate, ma di tutte quelle parole ancora, che dispregio ed avvilimento esprimessero.

L'ottimo avvenimento di questa operazione mi diede a conoscere, di essermi a buono effetto riuscito il primo saggio di quella cura morale, che io avea tra me prefisso, di stabilire con pieno avvedimento nello Ospizio; e per la quale cura è solo da sperare la guarigione dei mentecatti. Si opponeva però allo intiero avviamento di questa cura morale l'angustezza dello edificio, e la pessima disposizione della sua interna struttura, che altro non presentava, come sopra accennai, che una breve serie di piccole carceri. Doveasi adunque ingrandire il sito di nuove fabbriche, e delle an-

tiche alcune gettarne a terra, riformarne molte. Riusciva indispensabile edificar lungo e ripetuto ordine di comode stanze, in modo più convenevole disposte, ed in varj scompartimenti divise: costruire i bagni, le sale di ricreazione, le camere di convalescenza, quelle di osservazione, i parlatorj, i refettorj, la cucina e sue attenenze, il guardaroba, e varj magazzini, di che l'antico edificio affatto mancava: assicurare con solidità le porte, e le finestre, ma in maniera che non mostrassero aspetto di carcere, o di rinchiudimento; rendere finalmente l'edificio con fregi, ed abbellimenti a riguardare piacevole, onde allegrezza destare nei petti di quegl' infermi da continua tristizia oppressi. Ecco quali fabbriche facea mestieri di aggiugnere allo antico edificio, per ridurlo ad una casa di matti, in modo da potervi con decoro sostenere il trattamento morale.

Il Luogotenente Generale benefico promotore di questa opera, altra mira non avendo, che di vederla con prestezza recata a compimento, avea sin da principio proposto, ed ot-

tenuto dal beneficentissimo Ferdinando Primo, se non tutti i mezzi, buona parte almeno per la redificazione, mi si permetta di così favellare, del nuovo stabilimento de' pazzi, quindi alla costruzione di esso si diè tosto cominciamento. Ma questo generoso Monarca delle cui sublimi ed eroiche virtù eterna resterà tra noi la memoria, ed a cui la Sicilia, fra le tante beneficenze, deve i suoi grandiosi monumenti di ogni luminosa istituzione, fu da inesorabil morte spento. Se la morte però a noi rapì Principe sì perfetto, il degno successore del trono, e di tutte le sue virtù, che si vivamente ce 'l rappresenta, il Piissimo Francesco Primo, felicemente regnante, non solo volle con paterno cuore altri sovvenimenti aggiugnere a quelli dell' ottimo suo genitore, onde si fosse intieramente compiuta un' opera di sì immensa carità, appena cominciata; ma si degnò ancora di onorarla con lo splendido titolo di Real Casa dei Matti, ed a tutta la Sicilia renderla comune. Ed in meno di tre anni là, dov'era l'Ospizio di Santa Teresa, è surto per la ma-

gnanimità dei nostri Sovrani, uno stabilimento di matti, che per la sua perfezione nulla ha che invidiare ai più rinomati di Europa.

Dovrei ora con più precisione riferire ogni singula parte dello edifizio, notando le opere dalle fondamenta edificate, e quelle ancora, che alle antiche giudicai doversi aggiugnere, onde convertire in un amplo ed ameno spedale di matti, quello che per l'innanzi non era stato, che un orrido covile di mal tenute fiere. Ma oltre che tale descrizione riuscirebbe di noia a' miei leggitori, sarebbe ancora superflua, potendosi ogni parte dello stabilimento rilevare dalle tre tavole, che alla fine di queste instruzioni trovansi alligate. Mi limiterò adunque a dichiarare soltanto quello, che senza un' anticipata prevenzione con difficoltà potrebbesi dalle stesse tavole ricavare.

La Real casa dei matti di Santa Teresa resta da ogni parte isolata. Nel davanti della sua facciata esposta a mezzodì havvi la pubblica via, che da Palermo conduce nella villa dei *Porrazzi*, negli altri tre lati è cinta di giar-

dini. L' edificio è composto in metá di due piani. Nel primo dimorano i matti poveri: nel secondo i matti pensionarj. Tutto il luogo è poi diviso in due gran ripartimenti, ed ogni ripartimento in quattro aggregati, nei quali sono divisamente collocati i pazzi, secondo le forme naturali della follia. Nel ripartimento del lato destro vi son ricevute le matte; in quello del lato sinistro i matti. Dopo di aver dato un' idea generale della principale divisione dell' interno dello stabilimento, passerò a dire qualche cosa della sua facciata, che prima di tutto alla vista dello spettatore si presenta.

Gli ornati di questa facciata sono nobili, ma semplici, e quali si convenivano ad un' opera pubblica decorata con l' onorevole titolo di Real Casa dei Matti. In cima di essa, ed a piombo della porta centrale dello edificio posa sull' attico un basamento, dal quale s' innalza l' impronta delle armi reali sostenuta da ogni lato da due fame sedenti. Questa impronta e le due bellissime statue di stucco, il cui moto e la eleganza delle forme ricordano l' antico,

son lavoro del valente nostro scultore Valerio Villareale. Nello innanzi del basamento leggesi una iscrizione latina in lettere di bronzo dorato esprimente, che il nuovo stabilimento sarà eterno monumento della umanità, e della munificenza di FRANCESCO PRIMO. All' attico succede la cornice di tutto il prospetto. Al di sotto della cornice si vede una striscia lunga sessantaquattro palmi, ed alta otto, dipinta a fresco a simiglianza di un basso rilievo dallo egregio nostro artista Vincenzo Riolo. Il soggetto rappresentato in questa dipintura parmi, che sia il più analogo alla esterna decorazione di uno stabilimento di matti, ove in meno di un anno si ebbero i più felici risultamenti del nuovo sistema da me introdottovi per la cura dei folli. Ho voluto adunque in questa dipintura con una festevole allegoria dimostrare, che tutto sia dovuto all' animo pietoso del nostro Augusto Sovrano FRANCESCO, senza i cui generosi sovvenimenti non si sarebbe mai compiuta un' opera di tanta beneficenza. Parlerò ora del-

la invenzione, e della composizione della divisata pittura.

Alla parte sinistra del dipinto si scorge l'interno della Real Casa, nel quale vi sono molti dei folli ivi rinchiusi, alcuni in piedi, altri a sedere, ed altri ginocchioni. Essi son tratti dagli originali in quelle stesse attitudini, nelle quali ordinariamente li riteneva la loro particolare fissazione (*). Una lunga processione di uomini e di donne, che par dallo stesso edificio uscita, sta nel mezzo della striscia. Costoro rappresentano al naturale li ventitre individui tra uomini e donne nel milleottocentoventicinque alla ragione ritornati. Essi in bella maniera disposti, e con volto ilare, sono in cammino per la parte destra del dipinto. Va innanzi ai medesimi, seguita da un leone aggiogato, grave e maestosa donna con un contegno inspirante la persuasione. La quale donna tenendo con la sua mano destra un ramu-

(*) Molti di loro si sono già ristabiliti.

scello di olivo, stringe caramente con la sinistra la destra di un uomo di grande autorità, che mostra di esserle intimamente amico. Dai geroglifici di chiara significazione è facile ravvisare nella donna la ragione, e dai tratti della figura dell' uomo la persona del Luogotenente Generale, che con tanto zelo ha promossa e protetta questa bella opera. Alla destra del basso rilievo è dipinto l' interno di un tempio di architettura magnifico, in mezzo del quale è collocato il busto del Re. Vi sta innanzi un tripode, sul quale purissima arde una fiamma. Accanto del busto è un giovinetto alato nel fior di bellezza, che con volto giocondo e scintillante di gioia guarda nella Ragione, e grandemente del di lei trionfo si compiace. Nel leggiadro giovinetto è figurato il Genio dei Borboni, che i nostri Sovrani ha sempre a grandi e gloriose imprese condotti. La processione è già vicina al simulacro del Re; e l' eroe, che l' ha con la Ragione preceduta, rivolto di fronte fa con tal gesto comprendere, d' invitare la Dea a far quivi prostrare le persone compo-

nenti il di lei seguito, onde manifestare avanti della immagine dello Augusto Francesco i sentimenti di una eterna gratitudine, per essere stati, per mezzo della Sovrana liberalità, restituiti alla ragione. Poco distante dal busto del Re sta a sedere la Carità con due bambini al petto, e presso costei si vede in piè la Trinacria tra stupore e gaudio pel gran successo. Accorrono in folla dalla estremità dello stesso lato tutte le virtù, che formano il corteggio del piissimo Principe. Esse spandono le mani e le braccia in atto di grande meraviglia pel prodigioso ristabilimento di un numero sì considerevole di pazzi. Tale è il soggetto rappresentato in questa pregevole dipintura, nella quale il disegno, l' insieme della composizione, il rilievo delle figure, e la parlante vivezza delle teste nulla lasciano di meglio a desiderare. Altre bellissime pitture son poste ad ornamento dell' interno dello stabilimento. Tra esse è grandemente da lodarsi il dipinto nel prospetto del lato dello edificio, che guarda il settentrione, eseguito a fresco dal giovine

artista Giovanni Livolsi. Ma i subbietti ne sono così generalmente conosciuti, che inutile affatto ne tornerebbe qualunque spiegazione. E qui fa d'uopo por mente, che gli adornati, non che della facciata principale, ma del di dentro di una casa di pazzi, sono assolutamente indispensabili, nè debbonsi a cagion di lusso riferire. L'amenità e la bellezza del luogo, ove i matti sono rinchiusi, formano una delle basi di quella cura morale, dalla quale, lo ripeto, è solamente da sperare la loro guarigione; e per la quale, sendosi praticata in questo stabilimento, cinquantotto pazzi sono già in meno di tre anni ritornati alla ragione, e restituiti alle loro famiglie.

Parte Prima

Degl' impiegati nella Real Casa dei matti, e degli obblighi da soddisfarsi dai medesimi.

Capitolo I.

DEL DIRETTORE AMMINISTRATORE.

Articolo 1.

Presederà alla Real Casa dei matti, come centro generale di autorità un Direttore Amministratore, sotto gli ordini immediati di Sua Eccellenza il Luogotenente Generale. Questo Direttore regolerà tutte le parti dell' amministrazione, ed invigilerà attentamente sullo esatto adempimento degli attuali regolamenti: deciderà senz' appello sopra tutti gli articoli appartenenti alla cura morale dei pazzi, alla conservazione dell' ordine, alla puntuale esecuzione degli obblighi degl' impiegati interni, ed esterni; e sopra

tutto quello finalmente, che potrà condurre al buon servizio dei matti, ed all' ottimo andamento della Real Casa.

Art. 2.

La elezione di questo Direttore Amministratore, è riserbata al Re, ed il Luogotenente Generale ne farà la proposta.

Art. 3.

Il Luogotenente Generale eleggerà sulla proposta del Direttore gl' impiegati primarj dello stabilimento. Potrà il Direttore trovando i medesimi colpevoli sospenderli, e ne darà subito conto a S. E. con proporne la destituzione.

Art. 4.

Spetterà al Direttore Amministratore la elezione di tutti gli altri impiegati di seconda classe; ed in caso di grave mancamento potrà privar loro di ufficio, e cacciarli dal servizio della Real Casa.

A r t. 5.

Il Direttore Amministratore dovrà presentare nella Real Segreteria di Stato, ed in ogni mese di gennaro i conti della sua amministrazione dell' anno antecedente, perchè se ne possa dal Luogotenente Generale ordinare lo esame.

Capitolo 2.

SERVIZIO SANITARIO.

A r t. 6.

Sebbene sia un principio generalmente ricevuto, che il metodo di trattare, e guarire i pazzi, debba essere principalmente fondato sulla cura morale; pure per quella parte che aver vi possa la medicina, si rende indispensabile, che in uno stabilimento di pazzi vi sieno de' medici, dotati di estese cognizioni sul fisico dell' uomo; e che sappiano adoperare sopra ciascuno degli alienati, quei mezzi indiretti, che l' arte potrà loro suggerire, come la doccia, le mignat-

te, le cavate di sangue, i vescicatorj etc. etc. Giova dall' altro canto, che i pazzi sieno appieno convinti, che il loro destino resta intieramente affidato alle mani dei medici, onde si allontani dalla loro mente la tristissima idea, che la demenza sia una malattia assolutamente incurabile, come viene dal volgo riputata.

Art. 7.

Vi saranno quindi nello stabilimento, e più per curare i morbi avventizj, un medico consultore, due medici ordinarj, l'uno fisico, e l'altro chirurgo: due pratici, il primo di medicina, il secondo di chirurgia; e quattro alunni giovani costumati e di buona testa scelti dalla classe degli studenti delle scienze mediche.

Art. 8.

Il medico consultore dovrà recarsi ordinariamente nello stabilimento almeno tre volte in ogni settimana, e di mattina, per visitare gli alienati, e regolare, se il bisogno lo richieda, i metodi di cura, coi quali sono essi dal medico ordinario trattati.

A r t. 9.

Dovrà egli parimente riunirsi in ogni giovedì nello stabilimento col medico ordinario, e col chirurgo per trattare insieme di tutti gli articoli riguardanti lo stato della salute dei folli. Presederà a tali congressi il Direttore.

A r t. 10.

Si conferirà inoltre nello stabilimento quante volte per nuova occorrenza vi sarà chiamato dal Direttore; e per decidere con esso lui ancora, e con gli altri professori sul ristabilimento dei matti, e sul loro ritorno alla ragione.

A r t. 11.

Il medico ordinario visiterà i pazzi in tutti i giorni, e nell'ora dai regolamenti prescritta. Prenderà conto dei fatti occorsi da una visita all'altra; e di tutto ciò che potrà riguardare la salute dei pazzi, con rettificare, occorrendo, i metodi di cura per lo innanzi praticati.

ART. 12.

Ogni qual volta il medico ordinario vorrà prescrivere pei matti infermi alcun rimedio, di cui il tempo, e l'esperienza non avranno ancora approvato l'uso, dovrà prima coll'intelligenza del Direttore sentire lo avviso del medico consultore, e di altri professori all'uopo straordinariamente chiamati.

ART. 13.

Se vi saranno nello stabilimento dei pazzi gravemente ammalati, ed in pericolo della vita, il medico ordinario dovrà visitarli nello stesso giorno, quante volte la urgenza lo richiederà.

ART. 14.

Il medico ordinario dopo la visita dovrà sottoscrivere le note della *Cibaria*, che giornalmente si disporranno pel pranzo, e per la cena dei matti.

A R T. 15.

Sarà dovere del chirurgo visitare ogni mattina i pazzi travagliati da malattie esterne, e di accrescere la sua assistenza a misura delle necessità.

A R T. 16.

I due pratici risederanno nello stabilimento. Essi alterneranno tra loro la guardia sì del giorno, come della notte, e noteranno in un registro tutte le novità medico-cerusiche, che avranno avuto luogo nel corso delle ventiquattro ore della loro guardia, dovendo di tutto dar conto nelle visite al medico, o chirurgo, a cui spetterà.

A R T. 17.

I pratici riferiti accompagneranno i medici ordinarj nelle loro visite, e scriveranno in un registro diverso dal primo le ricette, ed i metodi di cura, che dai medici suddetti saranno ordinati, restando poi essi pratici respettivamente incaricati dello adempimento di quelle determinazioni.

Le ricette dovranno essere sottoscritte dal Direttore.

Art. 18.

Se nell'assenza del medico, o del chirurgo sopravvenisse ai pazzi infermi qualche accidente da meritare un pronto rimedio, il pratico dovrà tosto apprestarlo, o sospendere l' uso delle medicine, e degli alimenti prescritti sino a che, mandato a chiamare il medico o il chirurgo, se sarà di sua pertinenza, si possa nuovamente decidere del trattamento dei suddetti ammalati.

Art. 19.

I quattro giovani studenti di medicina, che saranno ammessi nello stabilimento, verranno distinti col nome di alunni. L' opera di costoro sarà assolutamente gratuita, se non si vorrà dare un giusto prezzo al sommo vantaggio, ch' essi ne riporteranno, per ritrovarsi nella felice situazione di poter con agio studiare un ramo importantissimo della loro facoltà. A questo oggetto sarà formata nello stabilimento una biblioteca delle opere più classiche sulla alienazione mentale. La custodia di questa biblioteca sarà affidata allo alunno più antico.

Art. 20.

Gli alunni, in giugnere l'infermo nella Real Casa, dovranno principalmente osservare lo stato, in cui esso ritrovasi; e notare con diligenza in un registro tutto ciò, che da questo momento in poi sarà per sopravvenire alla persona di lui.

Art. 21.

Siccome nello articolo quarto si è accennato, che nel giovedì di ogni settimana dovrà aver luogo nello stabilimento in presenza del Direttore la riunione del medico consultore, e degli altri medici ordinarj, per trattare in generale dello stato della salute dei folli; così queste periodiche adunanze avranno principio colla lettura, che gli alunni faranno, delle osservazioni da loro raccolte nel corso della settimana, corredate delle loro riflessioni, le quali osservazioni, dopochè saranno state dai medici approvate, verranno dagli alunni registrate.

Art. 22.

Di tutti gli alienati, che moriranno nello stabilimento, si farà la sezione, per ottenere dall' aper-

tura dei cadaveri degli schiarimenti sulle cause di una malattia, che presenta da sè tante oscurità, e la cui sede par che non siesi tuttavia con certezza ritrovata.

ART. 23.

L' anfiteatro anatomico dovrà esser collocato nella parte dello stabilimento più lontana dall' abitazione degli alienati, onde la vista del medesimo non venga a destare nella loro mente idee spaventevoli, che potrebbero esacerbare lo stato di loro malattia.

ART. 24.

Le operazioni anatomiche dovranno eseguirsi coll' intelligenza del Direttore, dai medici, dal chirurgo, e con l' assistenza de' pratici, e degli alunni, i quali alunni faranno le note di tutte le induzioni ricavate dalla incisione dei corpi anatomizzati.

ART. 25.

Nel farsi l' *autopsia* cadaverica, nella quale saranno a minuto, e consideratamente esaminate le

varie parti interne, ed esterne di ogni organo, contenute in ciascuna delle grandi cavità del corpo umano, tutto quel, che sarà trovato leso, o intatto in quei luoghi, che sono dallo accorto anatomico visitati, verrà dagli alunni con ogni diligenza registrato.

Art. 26.

I cranj, e quei pezzi interni dei cadaveri, che particolarmente fisseranno l'attenzione dei medici, previa la debita preparazione, saran conservati nel museo patologico.

Art. 27.

La conservazione dei pezzi patologici sarà commessa alla cura del pratico di chirurgia, che è di residenza nella Real Casa.

Art. 28.

Le osservazioni, e le riflessioni degli alunni nei congressi dei medici discusse, unitamente ai risultati della sezione dei cadaveri dei pazzi, raccolte nel corso dell' anno, formeranno una parte degli elementi di un giornale, che conterrà il trattamento praticato

nello stabilimento per la cura dei folli, e dei guariti, e che si dovrà alla fine di ogni anno pubblicare per le stampe.

A r t. 29.

Sarà a chiunque assolutamente proibito di portar fuori dello stabilimento per qualunque siesi motivo libri della biblioteca, e qualunque oggetto patologico.

Capitolo 3.

DEGL' IMPIEGATI DIRETTAMENTE AL GOVERNO DEI MATTI.

A r t. 30.

Colui che dovrà sopravvegghiare al servizio interno dei matti sarà il Soprantendente, * il quale

* Siccome sono proibite nello stabilimento le parole *Pazzo*, *Folle*, *Matto*, così a quello di Maestro dei matti usato in tutte le Case dei pazzi di Europa si è sostituito il nome di Soprantendente al servizio interno.

terrà sotto di sè un ajutante, quattro custodi, e quattro assistenti dei custodi scelti tra i matti tranquilli.

A r t. 31.

La vigilanza sul governo delle matte verrà commessa ad una Governatrice, che avrà parimente sotto di sè un' ajutante, e tre custodi assistite da due, o più alienate tranquille.

A r t. 32.

Il Soprantendente dovrà esser fornito di probità severa, di puri costumi, e di una fermezza di carattere conciliata con tutti i modi dolci, e persuasivi. Egli sarà dipendente al pari di tutti gli altri impiegati dagli ordini immediati del Direttore Amministratore; e resterà quindi incaricato del mantenimento dell' ordine nello stabilimento, della buona disciplina, e di tutta la parte esecutiva in ciò, che riguarderà la cura morale degl' individui alienati, la loro custodia, il nutrimento, la nettezza, e tutti gli altri oggetti, ch' esiggono soccorso, ed assistenza in favore di una classe così infelice di viventi. Terrà inoltre gli stati di entrata, di uscita, e di morte di tutti i matti.

A r t. 33.

Siccome saranno a lui sottoposti i familiari subalterni destinati direttamente al servizio, ed alla custodia dei pazzi; così avrà sollecita cura, che da costoro si adempiano i loro doveri con la maggiore esattezza, e con quella carità, che richiede lo stato lagrimevole dei folli.

A r t. 34.

Il Soprantendente dovrà pria di tutto estendere la sua vigilanza, perchè il locale, ed i matti si mantengano in una estrema nettezza, come meglio a suo luogo sarà dichiarato.

A r t. 35.

Egli disporrà che trai custodi si faccia alternativamente la guardia di notte, e di giorno. Si troverà presente alla messa, al pranzo, alla cena, ed a tutti i movimenti dei pazzi; e sarà alla sua sola responsabilità commessa la puntuale esecuzione di quella parte di questi regolamenti, che riguarderà il servizio interno da prestarsi dagl' impiegati di sua dipendenza.

Art. 36.

Scriverà infine ogni mattina un suo rapporto al Direttore Amministratore per dargli conto dello andamento del servizio, e di tutto quello, che di straordinario potrà essere avvenuto nel corso del giorno, e della notte precendenti; e non tralascerà di manifestare ad esso i più piccoli mancamenti dei custodi.

Art. 37.

Il suo ajutante dovrà assisterlo in tutti i travagli; onde sarà obbligato a stargli sempre vicino, per tenersi pronto ad ogni sua incombenza. L'ajutante nell'assenza del Soprantendente ne farà le veci; e non potrà senza il permesso di lui allontanarsi dallo stabilimento.

Art. 38.

Niuna cosa è più necessaria in una casa di pazzi, che un numero di custodi proporzionato a quello degl' individui, che vi dimorano. Oltrechè questi infelici hanno ordinariamente grandissima forza nei loro accessi di furore, e i più di loro sono

pieni di un sentimento tale, che fa loro credere di esser superiori a tutti gli altri uomini. E' di mestieri adunque, che si opponga loro un'unione di forze, che gli avverta sempre della loro inferiorità.

A r t. 39.

Vi saranno quindi nello stabilimento, ed alla guardia dei matti, quattro custodi tolti dagli uomini più robusti. Essi dovranno pure esser forniti di probità, e d'intelligenza, e si condurranno in modo da comparire agli alienati più presto loro servidori, che custodi.

A r t. 40.

I quattro matti tranquilli divideranno coi custodi quelle parti del servizio, delle quali saran capaci, e sarà loro assegnata in compenso una piccola mercede per ogni mese.

A r t. 41.

La governatrice delle matte esser dovrà dotata delle stesse buone qualità, che si richiedono nel Soprantendente, ed avrà le attribuzioni di lui, e gli obblighi medesimi a soddisfare nel suo ripartimento.

ART. 42.

Sarà la Governatrice agevolata nelle sue incombenze da un' ajutante, la quale la rimpiazzerà nell' assenza.

ART. 43.

Le custodi delle matte, e le loro assistenti eserciteranno gli stessi uffizj, ai quali sono obbligati quelli degli uomini.

Capitolo 4.

DI DIVERSI ALTRI IMPIEGATI NELLO STABILIMENTO.

ART. 44.

Oltre ai sopraddetti impiegati vi saranno nello stabilimento, e di residenza:

1.° Il Cuciniere
2.° Il Refettoriere
3.° La Conservatrice del guardaroba
4.° Quattro o più lavandaje

5.° Una o più rappezzatrici
6.° Il Materassajo
7.° La Maestra delle donne
8.° Il Portinaro.

ART. 45.

Il Cuciniere dirigerà il giornaliero servigio della cucina, cui assisteranno tre matti dei più tranquilli col carattere di guatteri.

ART. 46.

Il Refettoriere ajùtato da due matti, avrà la cura della preparazione, e della più accurata nettezza del refettorio, delle masserizie, e di tutti i fornimenti necessarj al pranzo, ed alla cena dei matti.

ART. 47.

La Conservatrice del guardaroba terrà sotto la sua responsabilità, e previa la corrispondente malleveria, i letti, le biancherie, gli abiti, le scarpe, ed i mobili tutti dello stabilimento.

ART. 48.

Avrà nello stesso tempo la più esatta cura della migliore conservazione degli oggetti su riferiti; e soprantenderà alle lavandaje, ed alle rappezzatrici.

ART. 49.

Quattro o più lavandaje, ed una rappezzatrice ajutate tutte da un numero conveniente di matte tranquille dipenderanno dalla Conservatrice del guardaroba, e faranno il servizio della lavatura, e di rappezzare le camicie, i lenzuoli, e tutto il vestire.

ART. 50.

Il Materassajo dovrà trasferirsi ogni giorno allo stabilimento, per racconciare i materassi, ed i paglioni sdruciti, e mutare quelli, che sono di lordizia imbrattati.

ART. 51.

La Maestra insegnerà, e dirigerà le matte nei lavori convenienti al loro sesso, come filare, cucire, tessere, etc. Essa dovrà restare nella scuola per

tutto il tempo, che le matte vi rimarranno occupate nei respettivi lavori.

A r t. 52.

La porta d' ingresso allo stabilimento verrà custodita da un Portinajo, il cui indefesso servigio sarà con particolari istruzioni regolato.

Capitolo 5.

DEGL' IMPIEGATI NELL' AMMINISTRAZIONE DELLA CASA.

A r t. 53.

Vi sarà un Segretario computista, un Economo, ed un Esattore.

A r t. 54.

Il Segretario computista sarà incaricato della corrispondenza epistolare, di tenere la scrittura, le ragioni d' introito ed esito, ed il riscontro della Cassa subalterna, che è nelle mani dello Economo,

Formerà i mandati di *espensione* del denaro esistente nel Pubblico Banco, e sottoscriverà gli atti di *coazione* contro i debitori. Interverrà nei congressi *settimanili* da tenersi in casa del Direttore Amministratore. Risponderà di tutto il conteggio; e contrassegnerà tutti i fogli appartenenti alla *contabilità*.

A R T. 55.

Formerà parimente il conto annuale di tutta l'amministrazione; ed i piani statistici qualunque volta saranno richiesti.

A R T. 56.

Formerà infine ad ogni mese colla Conservatrice lo inventario di tutte le suppellettili, ed arnesi dello stabilimento.

A R T. 57.

L' Economo risederà nello stabilimento. Saranno a lui addossati tutti i particolari della intera amministrazione. Avrà la cura della compra dei generi, che non si potranno avere ad appalto. Conserverà sotto la sua responsabilità i generi di provvi-

sta della casa; ne farà giornalmente la distribuzione in conformità dei regolamenti, ed invigilerà sulla buona qualità dei commestibili.

Art. 58.

Interverrà l' Economo col Soprantendente, e colla Governatrice al pranzo, ed alla cena dei matti, e delle matte. Avrà cura di tutta la illuminazione dello stabilimento. Terrà la Cassa per le erogazioni minute a tenore delle somme, che gli saranno mano mano somministrate, ed in ogni ultimo giorno del mese ne renderà conto al Direttore Amministratore.

Art. 59.

Si presterà egli inoltre a tutti gl' incarichi, che dal Direttore gli saranno affidati.

Art. 60.

L' Esattore riscuoterà tutte le somme, ed assegnazioni appartenenti allo stabilimento, che non girano per *Tavola*, e le depositerà tosto nel pubblico Banco al conto corrente dello stabilimento.

A r t. 61.

Terrà egli nota di tutte le partite, che pagano i particolari pei matti pensionarj, ne farà la esazione, e per quei che sono morosi ne porterà nota al Direttore per le ulteriori disposizioni.

A r t. 62.

Presenterà indispensabilmente in ogni fine di mese i conti della esigenza, e dei depositi fatti in *Tavola* che dovranno eseguirsi previo il *cartolare* firmato dal Segretario computista, e contrassegnato dal Direttore Amministratore.

Capitolo 6.

DEL CULTO DIVINO.

A r t. 63.

Vi sarà un Cappellano coll' obbligo della residenza nello stabilimento, e di celebrare giornalmente la Messa ai matti, di assisterne i moribondi, e di apprestar loro in somma tutti i soccorsi religiosi, e l' estrema unzione ec.

ART. 64.

Il Cappellano sarà assistito da un Sagrestano, a cui verrà fidata la cura, e la pulizia della Chiesa.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE.

Parte Seconda

Del trattamento dell' alienazione mentale.

Capitolo I.

DEL RICEVIMENTO DEI PAZZI NELLO STABILIMENTO.

Art. 1.

Saranno ammessi nello stabilimento i matti, e le matte di ogni ceto, e di qualunque età.

Art. 2.

La entrata dei pazzi nella Real Casa sarà sempre ordinata da Sua Eccellenza il Luogotenente Generale, a cui nelle occorrenze se ne dovranno por-

gere le suppliche. Le autorità Civili, e Militari nei soli casi di mania acuta, ed imprevveduto furore, trasmettendone prima il corrispondente Officio al Direttore Amministratore, potranno far condurre direttamente i furiosi nello stabilimento, per esservi ricevuti: ma ne faran tosto rapporto a Sua Eccellenza per ottenerne la superiore approvazione; e perchè dal medesimo ne fossero regolarmente spediti gli ordini al Direttore Amministratore.

ART. 3.

I matti, e le matte saranno principalmente divisi in due classi. Si formerà la prima di poveri, e la seconda delle persone comode. I poveri resteranno intieramente a carico dello stabilimento; le persone agiate vi si manterranno a proprie spese dai loro congiunti, o dai respettivi curatori.

ART. 4.

Dei poveri se ne dovrà dimostrare la indigenza con un certificato segnato dalla prima autorità del Comune, ed in Palermo, Messina, e Catania dai Senatori delle respettive sezioni. Per le persone in comodità i loro congiunti, o i loro curatori

dovranno a tenore della legge obbligarsi al pagamento con anticipazione di dodici ducati per ogni mese, o di una somma maggiore col Direttore Amministratore convenuta, e proporzionata allo straordinario trattamento, che per esse si pretenderà.

Art. 5.

Esibiti e formati gli atti riferiti, i pazzi, previ gli ordini del Direttore, saranno ricevuti nello stabilimento dal Medico e dal Soprantendente al servizio interno assistiti da due custodi. Le persone che accompagneranno i matti, dovranno presentare al Soprantendente una nota, che contenga le più esatte notizie del luogo, ov' essi pazzi nacquero, e di quello nel quale saranno forse in ultimo luogo dimorati, della loro età, del mestiere, del modo di vivere, delle cause, che presumer si potrebbe aver preceduto la loro demenza, delle loro malattie antecedenti, della salute della propria famiglia, e dei rimedj che per avventura fossero stati loro somministrati. Un segreto inviolabile sarà religiosamente osservato su quelle occulte circostanze di malattie, da altre cause derivate, che rese pubbliche potrebbero macchiare l' onore delle famiglie oneste. Se si ricuserà di apprestare tali schiarimenti i matti non saranno giam-

mai ricevuti nello stabilimento, ancorchè fossero stati da luoghi lontani spediti.

A r t. 6.

Al quale oggetto le autorità Civili, e Militari, nel mandare i pazzi allo stabilimento, dovranno far giugnere riserbatamente nelle mani del Direttore, un notamento ove saran descritti gl' indizj nello articolo precedente contenuti.

A r t. 7.

Il Soprantendente dovrà scrivere in un registro i nomi, i cognomi, e la patria dei matti nuovamente recati, il giorno del loro ricevimento, i nomi delle persone che gli avran condotti, o l' autorità dalla quale saranno stati inviati, ed indi trasmetterà le note riferite agli alunni, i quali coll' intelligenza del medico ordinario, trascriveranno in un altro registro le sole circostanze che riguarderanno la loro facoltà, e restitueranno poi al Soprantendente le note originali, per essere dal medesimo conservate nello archivio.

Art. 8.

Terminate queste prime operazioni i matti, e le matte verran subito condotti nella respettiva stanza dei bagni. Ivi i custodi ricercheranno se nei loro abiti vi fessero nascosti coltelli, forbici, aghi, e qualunque altro nocevole strumento. Poscia cavati loro i vestimenti di dosso li faranno entrare in un bagno di acqua tepida, e se sarà d'uopo anche aromatica; onde nettarli di quella sporcizia che avran potuto contrarre nel viaggio, o altrimente; e per dar luogo al tempo stesso alle osservazioni dei medici, le quali osservazioni incominciar si debbono dalla ispezione, e dal minuto esame di tutte le parti del corpo denudate; onde i bagni saran continuati almen per dieci giorni di seguito; e dopo il bagno si faran passare nella stanza di osservazione, ove resteranno anche la notte per lo intero corso dei giorni suddetti.

Art. 9.

Le osservazioni dei medici verseranno in esaminare, se gli alienati prima di giugnere allo stabilimento, avesser sofferte battiture, ferite, o altre ingiurie, e se si mostri sul loro corpo alcun vi-

zio organico esternamente considerabile, che ne avesse potuto produrre la follia. Proccureranno inoltre di scoprire se la loro pazzia sia vera o simulata; e nel primo caso rileveranno i fenomeni particolari, che offre ciascuna sorte di alienazione mentale, per determinarne la specie originaria. Non lasceranno nel tempo stesso di fissare la loro attenzione sulla constituzione fisica, e sul temperamento degli alienati, sull' andamento delle loro azioni morali, sulle forze della vita di loro; o sopra tutto ciò infine che potrà servire a manifestare lo esercizio interno delle facoltà intellettuali. Se si scoprirà di essere la follia simulata, il supposto pazzo sarà cacciato dallo stabilimento, o restituito all' autorità che lo avrà spedito.

A R T. 10.

Le matte da riceversi saranno affidate alle cure della Governatrice, la quale farà rapporto ai medici delle sue osservazioni. I medici, se il bisogno lo richiederà, potranno essi stessi rettificare tali osservazioni sulla inferma; e formeranno un quadro ordinato per classi, nel quale distintamente noteranno i risultati di tutte le osservazioni da loro fatte nel corso dei bagni su i matti, e le matte, lasciandovi

spazio nella colonna del registro, per aggiungervi successivamente le altre osservazioni, che da loro si raccoglieranno nel corso della cura.

Art. 11.

Conosciuta per mezzo delle accennate indagazioni le specie della follia di tali individui, con l'intelligenza del Direttore, sarà ai medesimi destinata la stanza di dormire in quella divisione, che meglio converrà alla forma della loro follia, ed allora gli alienati saran riputati definitivamente ammessi nello stabilimento.

Art. 12.

Prima però di recarli al dipartimento loro assegnato, si faran per qualche tempo vagare nello interno della Casa, custoditi in modo da non farne loro accorgere. S'inviteranno amorevolmente ad osservare i luoghi più ameni dello stabilimento, allontanandoli con destrezza da quelli, che potrebbero destar nella loro mente tristezza, ed afflizione, come sarebbe la divisione nella quale dimorano i furiosi etc., e riconducendoli più volte nel corso della giornata in quella a loro destinata, onde potere en-

trare in famigliarità coi compagni di loro sventura. Non fa qui mestieri di avvertire i custodi, che gli accompagneranno, di essere in ogni maniera accorti a non manifestar loro giammai di ritrovarsi dentro a una casa di matti.

Art. 13.

Dopo la cena e la preghiera si faran passare nella stanza di dormire, ed indi la guida, dopo di averli prevenuti degli usi dello stabilimento, perchè eglino vi si possano conformare, li lascerà, dopo che si saran posti a letto.

Art. 14.

La mattina saran rivestiti cogli abiti dello stabilimento, se mai ciò non siesi per necessità al loro arrivo praticato; e si avrà particolarmente cura, che non abbian alcun legame sulla loro persona.

Art. 15.

I folli pensionarj compiuto il corso dei bagni, e subito che saran congedati dalla stanza di osservazione, saran condotti nel piano superiore dello

stabilimento, e nel dipartimento che loro converrà, ove sarà loro destinata una stanza da dormire decentemente addobbata; e quivi riceveranno un particolar trattamento diverso da quello della comunità.

A r t. 16.

E' assolutamente proibito, che i matti, e le matte a pensione restino nello stabilimento accompagnati da' loro domestici, e familiari; poichè troveranno in esso dei Camerieri, e delle Cameriere atti a servirli compiutamente.

Capitolo 2.

DELLA SEPARAZIONE DEI PAZZI DAI LORO CONGIUNTI ED AMICI.

A r t. 17.

La cura morale, come sopra fu detto, è il metodo quasi unico per guarire i matti. La base fondamentale di questo metodo è 'l separamento, che opera di una maniera immediata, ed attiva sul loro cervello. Quindi i matti ricevuti che saranno

nello stabilimento dovran restarvi affatto divisi dai loro congiunti, e dalle loro antiche conoscenze. La presenza di costoro eccita in essi violenti mozioni, e rende più ostinato il loro carattere indisciplinabile. Un corso costante di osservazioni ha in effetto dimostrato, che i pazzi non siensi giammai ristabiliti in seno delle proprie famiglie, ove di sovente esiste la causa della loro follia. Mutando lo stato abituale dei pazzi, il cangiamento degli ogget ti produrrà in essi un cangiamento d'idee.

Art. 18.

Essendo dunque necessaria per la guarigione dei pazzi l'assoluta separazione dai loro congiunti ed amici, non si ammetterà giammai alcun di costoro nello stabilimento per visitare gli alienati.

Art. 19.

Questo distaccamento dei pazzi dai congiunti, dovrà durare sino a che i medesimi mostreranno dei segni di prossimo ritorno alla ragione.

Capitolo 3.

DELLA PULIZIA, E DELLA MANIERA DI TRATTARE, E CONVERSARE COI PAZZI NELLO STABILIMENTO.

ART. 20.

Dovendo qui dare un' idea della cura morale, fa d' uopo manifestare in prima, che la medesima non si può a regole generali sottoporre. Essa unicamente consiste nello sviluppamento dei principj della umanità a pro di una sventurata classe di uomini, incapaci per loro stessi a sostenere la vita.

ART. 21.

Tutti gl' impiegati nello stabilimento dal primo sino all' ultimo han parte integrale in questa cura morale, o sia nel trattamento dei pazzi.

ART. 22.

Parte essenziale del trattamento personale è la nettezza. Questa nettezza tanto necessaria alla con-

servazione della salute, ed alla guarigione di ogni ammalato, è poi necessariissima in uno stabilimento di matti, ove tante circostanze si affollano di continuo per alterarla. Essa dovrà adunque da per tutto regnare nelle corsie, nelle camere, nelle sale etc. onde non esali mai in qualunque sito di tutto il luogo odore nocevole, e cattivo. I vestimenti e le biancherie di tutti i matti dovranno ordinariamente mutarsi tutte le domeniche, e quante volte si troveranno nella giornata da lordure macchiati; i bagni per i folli saranno per questo oggetto giornalmente praticati.

Art. 23.

La nettezza, oltre di essere confacente alla salute dell'uomo, inspira in lui una spontanea ilarità, la quale dovrà considerarsi come uno dei principali rimedj contro la follia. Quindi si deve in ogni modo eccitare e conservare nei matti.

Art. 24.

Ciò che vi ha di assai penoso per i pazzi, e di più contrario alla loro guarigione, egli è certo il ritrovarsi rinchiusi tra pareti, che loro richiameran

sempre alla mente la dolorosa idea della privazione di loro libertà. Converrà dunque rendere ai medesimi il loro soggiorno meno tristo, che si può, presentarlo alla loro imaginazione sotto un aspetto consolante, nascondendo qualunque forza apparente, e mostrandosi ai medesimi festevoli, ed in allegria.

A r t. 25.

Si proccurerà poi di conciliarsi la confidenza, e la benevolenza dei folli con una condotta franca, e sincera. Essi malgrado il disordine, che esiste nelle loro facoltà intellettuali, sono pur capaci di amicizia, e di sentimenti di onore.

A r t. 26.

Si dovranno attentamente studiare i movimenti, e le disposizioni dei pazzi, onde conoscersi il particolar carattere del loro delirio. Con espressioni poi affettuose ed amorevoli si attenderà a distoglierli da quelle idee, dalle quali sono gl' infelici continuamente vessati; e si cercherà di ricondurli con fina destrezza a quelle abitudini, che inchinano al bene, e che l' uomo ragionevole naturalmente opera nel corso della vita civile.

Art. 27.

Di tutti i mezzi da praticarsi, per rompere la catena viziosa delle idee dei pazzi, e fissare il loro intendimento, il più efficace è quello del lavoro costante, e faticoso. Un travaglio penoso ferma l'attenzione dei folli, e rende loro ad uguale misura la circolazione del sangue, ed apporta ai miseri il sonno, ed il tranquillo riposo. Saranno a questo utile oggetto messi in pratica nello stabilimento dei lavori meccanici di ogni sorta, e di ogni maniera, e particolarmente del mestiere della maggior parte di essi.

Art. 28.

I lavori dell'agricoltura però debbono essere agli altri preferiti. Il naturale istinto, che spinge l'uomo a coltivar la terra, fa sì, che i pazzi di qualunque condizione essi sieno, prestansi volenterosi, e con piacere ai lavori campestri, lo che faranno da esperta mano diretti.

Art. 29.

Le donne oltre ai lavori del loro sesso, potranno ancora dividere tra sè quelli del giardino, che sono alle loro forze proporzionati.

Art. 30.

Altra utile distrazione sarà quella d'impiegare i matti, e le matte al servizio interno dello stabilimento. I folli tranquilli verranno dunque preferiti nella distribuzione degl' impieghi adattati alla loro capacità; ed il poco denaro che a titolo di mercede la fatica proccurerà agl' indigenti, oltre che diminuerà la somma delle loro privazioni, sarà pure di allettamento alla fatica.

Art. 31.

Non sarà mai permesso, per qualunque siasi motivo, di fare eseguire ai pazzi degli atti servili, per piccoli che sieno, fuori dello stabilimento.

Art. 32.

Saranno parimente introdotti nello stabilimento giuochi atti a proccurare ai pazzi un esercizio corporale, come quello della racchetta, della palla, della giostra etc. Questi passatempi che gli alienati preferiranno alla azione continua di passeggiare, suppliranno alla noja che li dissecca, e rimetteran l'ordine nelle loro idee. I giuochi avran luogo nelle domeniche, e nei giorni di festività.

Capitolo 4.

DELLA DISCIPLINA.

Art. 33.

La disciplina in uno stabilimento di alienati esser dovrà costante, uniforme, invariabile. Il corso periodico di varj atti replicati farà sì, che i pazzi si avvezzeranno in poco alle regole prescritte per le loro giornaliere faccende.

Art. 34.

Diversi tocchi di campana avviseranno le ore di tutti i movimenti, con li quali la intera famiglia si regolerà.

Art. 35.

Il primo segno sarà quello che annuncierà l'ora dello svegliarsi della famiglia. A questo segno i custodi, ed i servienti anderanno a destare, e vestire i matti. Indi sotto la direzione dello ajutante del

Soprantendente daranno subito mano a pulire con attenzione e perfettamente le sale, le stanze, e tutti i luoghi dello stabilimento.

ART. 36.

Il compimento della pulizia sarà avvisato con un altro tocco di campana; ed il Soprantendente si recherà allora ad osservare minutamente, se nella persona dei folli, nei letti, nelle stanze, ed in tutti i luoghi dello stabilimento vi sia quella nettezza, che meglio non si possa desiderare. Prenderà poi conto dai custodi dei disordini della notte, se mai ne fossero accaduti; e di questa prima relazione ne farà il confronto col rapporto, che in iscritto dovrà fare il pratico di medicina rimasto di guardia attiva nella stessa notte; e di tutto con altro suo rapporto farà consapevole ogni mattina il Direttore.

ART. 37.

Messi in buono stato i matti, il Soprantendente li farà passare in Chiesa per udir la Messa. Terminata la Messa e le preci, i pazzi ritorneranno nelle stanze respettive, ove avrà luogo la visita generale del Medico, e del Chirurgo, assistiti

dai pratici, i quali scriveranno le ricette, e le ordinazioni dei medici riferiti. Il principio, ed il fine delle visite dei medici si dovranno avvisare con varj tocchi di campana.

A r t. 38.

Dopo la visita dei medici verrà distribuita ai folli la colezione, che ciascun di loro mangerà a suo piacere. Terminata la colezione i matti, che ne saran capaci, invigilati dai custodi, si metteranno sino a mezzo giorno a quel lavoro, che sarà loro conveniente.

A r t. 39.

Dopo il travaglio i pazzi si faranno passare nel refettorio. Finito il pranzo saran rinchiusi nelle respettive stanze, e verrà loro accordato il riposo, di un' ora nell' inverno, e di tre ore nella estate.

A r t. 40.

Ristorati dal cibo, e dal riposo ritorneranno al travaglio, che durerà sino alla salutazione angelica, quanto dire, un' ora innanzi cena.

A r t. 41.

Non si lascerà però innanzi della cena di ricondurli altra volta in Chiesa, per la preghiera della sera, e da lì poi nel refettorio. Dopo la cena ciascun dei matti sarà dai custodi condotto nella propria stanza, ed il Soprantendente, che li accompagnerà, osserverà individualmente, se i matti saranno nelle stanze provveduti del bisognevole per dormire. Nel lasciarli pregherà loro con carezze di passar tranquillamente la notte; e promettendo di accordar loro quelle cose, che più essi desiderano.

A r t. 42.

Rinchiusi i matti nelle loro stanze il Soprantendente disporrà tra i custodi la guardia attiva della notte in tutte le divisioni.

A r t. 43.

La Governatrice farà eseguire colla sua direzione nel ripartimento delle donne, quanto trovasi prescritto in tutti gli articoli contenuti nel presente capitolo per gli uomini; e dei risultati informerà il

Soprantendente , perchè ne tenga conto nel rapporto, che dovrà giornalmente trasmettere al Direttore.

ART. 44.

Nei giorni di Domenica e di festività, in vece del lavoro, i matti si eserciteranno nei giuochi di opera corporale. Questi giuochi avran principio la mattina dopo la Messa, e fine a mezzo giorno. Saran continuati il dopo pranzo sino alla salutazione angelica.

Capitolo 5.

DEI METODI DI RESTRIZIONE PER I FRENETICI E I FURIOSI.

ART. 45.

Essendo stato già abolito in questo luogo di pietà l' uso assurdo ed abbominevole delle catene, e delle bastonate, che lungi di domare gli sciagurati dementi, perpetuavano in essi il furore, ed un concentrato desiderio di vendetta; pure ov' eglino non ostante ogni umano trattamento si abbandonassero a

moti sfrenati, e violenti, dovrassi allora ricorrere ai metodi di restrizione, avendo in mente sempre che i pazzi non sieno dei colpevoli da punire, ma dei poveri infermi da confortare, il cui doloroso stato merita tutti i riguardi dovuti all'uomo, che senza colpa crudelmente soffre.

Art. 46.

Di tutti i metodi di restrizione attualmente usati nelle principali case di matti delle più colte nazioni di Europa, due solamente ne saranno adottati in questa, il rinchiudimento nella propria stanza, e la restrizione nella camicia di forza; riputando noi di niun giovamento, e di grave pericolo, anzi che utile ai matti, le *machine rotatorie*, *i bagni di sorpresa*, *i letti di forza etc. etc.* i quali superano in asprezza quelle catene, che si fa vista di avere abolito.

Art. 47.

Il metodo di semplice restrizione nella propria stanza sarà affidato al prudente arbitrio del Soprantendente, e del suo ajutante, i quali essendo stati

dalla necessità obligati ad usare siffatto spediente di severità, ne faran subito rapporto al Direttore.

A r t. 48.

La forza però, la quale in molti casi è indispensabile in uno stabilimento di pazzi, non dovrà mai usarsi con strepito e durezza, ma con umanità e fermezza.

A r t. 49.

I frenetici soffrono spesso un rovescio nelle facoltà intellettuali, e sono allora costretti a seguire un cieco impulso, che gli spinge a gran disordine. E' necessario allora provvedere alla loro sicurezza, ed a quella degli altri, con racchiuderli dentro una camicia di forza, per frenare i movimenti delle loro mani, e dei loro piedi.

A r t. 50.

Se la violenza sarà estrema, la restrizione allora dovrà esser più energica; e si aggiugnerà alla camicia di forza una doccia di acqua fredda sulla testa, mentre tutto il corpo del furioso resterà im-

merso in un bagno d' acqua più che tepida. La doccia sconcerta grandemente i furiosi, li distoglie dalla idea in loro dominante, e li rimette in tranquillità.

ART. 51.

La restrizione della camicia di forza dovrà esser ordinata dal Direttore, ed adoperata con accortezza, e per un termine ragionevolmente discreto, in modo particolare per le donne, alle quali potrà essere di affanno molto più che non sarebbe per gli uomini, a causa della forte compressione, che apporterebbe ai muscoli del loro seno, lo stringimento delle correggie con cui l' anzidetta camicia è nella parte posteriore ligata.

ART. 52.

Il Direttore farà anche uso della restrizione della camicia di forza, qualora vorrà punire quei matti, e quelle matte, che ostinatamente ricuseranno di lavorare, facendo loro conoscere che con suo rincrescimento ha dovuto rivolgersi ad atti così severi.

Capitolo 6.

DELLA CONVALESCENZA DEI MATTI.

Art. 53.

Il ritorno degli alienati alle prime abitudini, il vivo desiderio di rivedere i suoi, il giudicare rettamente degli oggetti, la conoscenza del proprio stato, il timore di ricadere nella demenza, ed il rossore di essere stati pazzi, sono i segni più certi della loro prossima guarigione.

Art. 54.

Gl' individui, nei quali si osserverà chiaramente la manifestazione o di tutti, o di parte di tali indizj, saran dichiarati convalescenti; e levati subito dalla divisione, nella quale saranno dimorati nel tempo della malattia, verran collocati nelle stanze di prova, chiamate stanze di convalescenza, ove resteran per tre mesi divisi intieramente da tutti i folli.

A r t. 55.

In queste stanze si faran loro lasciare gli abiti dello stabilimento, e riprendere i proprj, che si troveranno conservati nel guardaroba. In esse stanze i convalescenti riceveranno le visite di tutti gl' Impiegati, che con festevoli discorsi proccureranno ogni modo di divertirli.

A r t. 56.

Si permetterà loro di passeggiare liberamente nel giardino in quelle ore, che non vi s' incontreranno i pazzi, e fuori ancora dello stabilimento, accompagnati amichevolmente da persone a tal uopo destinate, e dipenderanno intieramente dai loro cenni.

A r t. 57.

Saranno nel corso della convalescenza chiamati qualche volta a pranzo: gli uomini dal Soprantendente; le donne dalla Governatrice. Un medico interverrà a questi conviti di prova, e lo stabilimento ne appresterà i mezzi.

A r t. 58.

Subito che i convalescenti avranno date prove non equivoche del loro prossimo ristabilimento, si metteranno in comunicazione dei loro congiunti, e con più fiducia, se tali visite saranno da loro stessi desiderate, poichè le visite premature dei congiunti e degli amici producono tal volta effetti tristissimi nella declinazione della follia.

A r t. 59.

Conosciutosi adunque dal Direttore, che siffatte visite potranno avere una salutare influenza sulla intera guarigione dei convalescenti, le accorderà con un biglietto d'ingresso. Presentato questo biglietto al Soprantendente, se il permesso sarà per donna, egli lo invierà alla Governatrice; se per uomo, senza ammettere le persone invitate nello interno dello stabilimento, incaricherà un custode di guardia di condurre nel parlatorio degli uomini il convalescente richiesto.

ART. 60.

Il Soprantendente sarà presente a queste visite, e non permetterà che dai congiunti o dagli amici si apprestino cibi e liquori ai convalescenti.

ART. 61.

Se rileverà infine il Soprantendente, che tali abboccamenti lungi di recar piacere, e conforto ai convalescenti, arrechino loro noja e molestia, troncherà con bella maniera ogni discorso: farà destramente restituire gl' individui nella stanza di convalescenza; e darà conto al Direttore dei risultati di tali visite per le sue ulteriori disposizioni.

ART. 62.

La esecuzione di tutti gli articoli contenuti nel presente capitolo sarà per le donne commessa alla Governatrice, che non mancherà di usare per esse le precauzioni, che dal Soprantendente si dovranno praticare per le visite degli uomini.

A r t. 63.

Tostochè la guarigione dei matti sarà confermata dalla osservazione di tre mesi, essi verranno allora restituiti ai loro congiunti o ai magistrati, dai quali furono mandati nello stabilimento; e si darà loro un certificato sottoscritto dal Direttore, e dai medici, che contesterà il loro ritorno alla ragione.

A r t. 64.

Se prima, o nel corso della convalescenza si vorrà da chicchesia riprendere dallo stabilimento il proprio congiunto matto, allora sarà questo matto restituito a colui dei congiunti, che lo portò nello stabilimento; ma nel caso di continuazione, o di peggioramento del medesimo nella stessa infermità, egli non vi sarà mai più ricevuto per esservi guarito.

Capitolo 7.

DELL' ASSOLUTA PROIBIZIONE DI VEDERE, E PARLARE AI MATTI.

ART. 65.

I curiosi domandano ordinariamente di entrare nelle case dei matti, per divertirsi dei maniaci; oltre che desta grande afflizione il veder questi sventurati servir di spettacolo a gente indiscreta ed insensibile, abuso sì crudele accresce l' agitazione dei poveri folli, e gli eccita al furore. Quindi è con ogni severità proibito a tutti gl' impiegati nello stabilimento, di qualunque classe essi sieno, di ammettere chicchesia a girare lo interno dello stabilimento, e vedere i matti.

ART. 66.

Le primarie autorità, le persone di probità e di umanità commendate, ed i viaggiatori distinti, desiderosi di osservare lo stabilimento, e di conoscere il trattamento ed i metodi morali, che vi si prati-

cano per richiamare alla ragione i matti, vi saranno ricevuti, ed accompagnati da un impiegato a tale oggetto dal Direttore destinato; il quale saprà in questa occorrenza far uso prudentemente delle necessarie precauzioni; onde evitare che i forestieri si fermino a discorrere coi pazzi.

Art. 67.

Siccome si avvertì, che le visite dei congiunti e dei familiari formano il maggiore ostacolo al ristabilimento dei folli, così non si permetterà lo ingresso nella Real Casa neppure alle persone inviate dai congiunti, per vedere i folli che li riguardino. Si potrà da costoro però chiedere un certificato della esistenza dei matti, che loro appartengono, e dello stato di salute, in cui essi ritrovansi.

Capitolo 8.

DELLA SUSSISTENZA DEI MATTI.

Art. 68.

L' incessante agitazione, ed i movimenti muscolari dei pazzi producono in essi una voracità, che fa mestieri di soddisfare con cibi salutari e nutritivi. Su queste considerazioni ogni matto, o matta avrà in tutto il giorno once trenta legali di pane diviso in tre porzioni uguali, per somministrarsene loro una porzione alla colezione, una al pranzo, ed un' altra alla cena.

Art. 69.

A pranzo si presteranno loro due pietanze cotte, cioè una di minestra, e l' altra di vaccina.

Art. 70.

A cena si servirà loro alternativamente una pietanza cotta, o una insalata, ed una porzione di formaggio, o di frutta della stagione.

Art. 71.

La minestra ordinaria sarà per ogni persona once 3. $\frac{1}{4}$ di paste minute, o di riso, o di farro, o di once 6. $\frac{1}{4}$ di maccaroni, o una abbondante minestra verde.

Art. 72.

La carne sarà once 5. ma si darà per cinque giorni della settimana. Negli altri due giorni, i quali saranno il martedì, ed il venerdì, in cambio della carne avranno per minestra once 7. e $\frac{1}{2}$ maccheroni con cacio grattuggiato, ed un' altra vivanda di legumi, o di pomi di terra, o di erbaggi cotti con olio. E' superfluo lo avvertire che i matti per lo stato d' infermità, nel quale si ritrovano, non sieno rigorosamente soggetti ai divieti della religione, circa il cibo dei due giorni di magro. Si è conservato il venerdì, e per l' altro si è stabilito il martedì invece del Sabato, per timore, che due giorni consecutivi senza l' uso della carne potessero far deteriorare la loro salute.

Art. 73.

La pietanza della sera nello inverno costerà di once 4. di polenta, e nella estate di un'insalata.

Art. 74.

La distribuzione delle frutta, e della verdura sarà combinata in modo, che non passi giorno senza che i matti abbiano alimento di vegetabili, onde prevenire in essi le malattie di scorbuto facili a contrarsi da individui travagliati da continua irritazione.

Art. 75.

Un terzo di *quartuccio* di vino discretamente adacquato: una metà per il pranzo, e l'altra per la cena sarà sufficiente, senza pericolo d'irritare con esso gli organi del cervello, a mantenere nei matti quello stimolo, che tanto agevola la digestione. Essendo gli uomini sino dalla infanzia assuefatti nella più gran parte a bere ogni giorno del vino, il privarli tutto ad un tratto dell'uso di questo liquore, potrebbe notabilmente diminuire le loro forze, e tornare a danno della loro salute.

Capitolo 9.

DELLA SUSSISTENZA DEI MATTI A PAGAMENTO.

Art. 76.

I folli pensionarj sì uomini che donne avranno la mattina nella estate una bevanda calda, a modo di caffè, di orzo e di radici di cicoria abbrustolite con zucchero e pane, e nell' inverno vi si aggiugnerà latte di vacca.

Art. 77.

Il loro pranzo sarà di tre pietanze cotte, la zuppa, il lesso, ed una entrata di vaccina, e frutta fresche, o secche, secondo la stagione.

Art. 78.

A cena si daran loro due pietanze, una insalata, o maccheroni, pesci, ed in mancanza uova con frutti come sopra.

A r t. 79.

Del pane di ottima qualità ne sarà loro somministrato quanto da ciascun di essi se ne chiederà. La quantità del vino non potrà eccedere il terzo di un quartuccio in tutto il giorno, per evitare il soverchio eccitamento. Verrà ben si apprestato della miglior qualità.

A r t. 80.

Essendo i cibi i primi medicamenti, che agiscono direttamente su i principj della vita, appartiene in conseguenza ai medici dello stabilimento regolare il nutrimento dei matti infermi. Quindi dipenderà assolutamente dallo arbitrio dei medici, il prescrivere, non ostante i due esposti regolamenti di sussistenza generale, la qualità e la quantità dei cibi da somministrarsi a coloro dei pazzi, che essi medici giudicheranno per la natura della loro malattia, doversi esentare dal comune trattamento intorno al vitto.

IL FINE.

INDICE

periore.

20} Stanza di passaggio

21} Piccolo Cortile.

22} Abitazione dei dementi.

23} Stanza per i furiosi

24} Chiesa.

25} Gran Cortile.

32

32

32

32

32